



# CAMMINO DIRITTO

Rivista di informazione giuridica  
<https://rivista.camminodiritto.it>



## IL "PRINCIPIO IMMODIFICABILE" DI SPOONER

---

*Giustizia, natura e diritto: il "principio immodificabile" di Lysander Spooner.*

---

di **Gian Marco Lenzi**  
IUS/20 - FILOSOFIA DEL DIRITTO  
Articolo divulgativo - ISSN 2421-7123

Direttore responsabile  
**Raffaele Giaquinto**

Publicato, Domenica 15 Marzo 2015

**“Se mai è esistito un principio come quello di giustizia esso è necessariamente il solo principio politico che sia mai esistito e mai esisterà.”** (Lysander Spooner, Natural Law)

Ci sono battaglie ideologiche che si combattono, in cui si professano assunti contrapposti, arroccati, nei casi più famosi, all'interno di uno di due **“team” in una sfida spesso centenaria**. Così come per sfide infinite quali, ad esempio, capitalismo vs anticapitalismo, fede vs laicità, Milan vs Inter, per chi ama il calcio, etc, si può parlare della **disputa “eterna” tra gli accoliti del giusnaturalismo e del positivismo giuridico** che, con drammatiche spaccature, amicizie ritrovate e falsi ritorni, non fanno mai annoiare, o forse lo fanno spesso, chi ha la intenzione di seguirne li sviluppi.

Oggi, come la volta scorsa, prenderò **le parti di Lysander Spooner** nell'esposizione della parte giusnaturalistica e, con l'aiuto di qualche provocazione, spero di far riflettere i miei lettori.

**Esiste una scienza della giustizia?** Anzi, più in generale, esiste **“la giustizia”**? Per il pensatore americano non solo esiste ma è **auto-evidente**. Ora, va da sé che nel 2015, dopo l'influenza di filosofi del '900 come **Bertrand Russell** e di filosofie come **il positivismo logico**, pare piuttosto difficoltoso che la giustizia, e quindi un concetto etico (o meta-etico), **sia da considerarsi una scienza**.

Certo è che la condizione umana richiede, bene o male o, comunque più o meno numerosi, concetti etici su cui basare delle regole o da cui far discendere la legislatura, come nel caso dello schema di **Hans Kelsen, con la Grundnorm**: in fondo mi pare che, tutti gli ordinamenti, Italia compresa, ne hanno alcune, desumibili, con precisione o meno, **dalle costituzioni e dei principi fondamentali**.

Quello che vuole dire Spooner, o quello che credo voglia trasmetterci, in ossequio a quello che sono i principi del giusnaturalismo è la necessità di basarsi **sull'osservazione della “natura”** per proporre le regole su cui basare un ordinamento, in una contrapposizione totale al positivismo deciso, bene o male, dai leader politici e dai sovrani.

Dicendola con Spooner, l'unico principio di giustizia vero e proprio è, quindi, individuato in un singolo principio: **“Vivere con onestà, non arrecare danno ad alcuno, dare ciascuno ciò che gli è dovuto”** (tratta dalla massima di **Ulpiano** "honeste vivere, alterum non laedere, suum cuique tribuere", ndr).

Da questo semplice principio, viene tutto il resto: **dalla associazione volontaria** alla possibilità di punire chi limita o si oppone a questa etica, mentre l'aiuto degli indigenti fino alle scelte morali sono “principi morali” attribuiti agli uomini. Tutti gli obblighi, a contrario, che non si ricavano da questo principio, sono in sé **inattuabili e “contrari alla natura”**.

Sempre da questo semplice principio, il costituzionalista americano individua come anti-giuridica e innaturale un'associazione **come lo Stato**, contraria alla volontaria associazione e determinata a imporre principi contrari a questo **principio “immodificabile”**.

In pratica, nonostante le numerose critiche che si possono rivolgere a questo principio (ad esempio, cosa significa a ciascuno il dovuto? Ed onestà?), la finalità di questa costruzione teorica, ricalca quella che è lo scontro teorico eterno da cui siamo partiti, e cioè dal positivismo vs giusnaturalismo: quest'ultimo si contrappone al vedere il diritto come una punizione, **tentando di attribuire ai singoli cittadini più terreno libero possibile e meno obblighi coercitivi**.

La sua filosofia, quindi, è “**diritto come volontaria associazione**” e in questa equazione sta tutta la base della teoria spooneriana.

Ci sarebbe molto da dire sulla effettiva possibilità o attuazione di questa teoria, ripresa in vario modo da vari autori e con altrettanto vari risultati ma, nel tratteggiare una conclusione, vorrei proporre una piccola riflessione.

Spooner individua il principio base poc'anzi proposto, dalla osservazione dei bambini e dalla storia, egli dice infatti: “Nel corso di ogni epoca [...] dovunque gli uomini... hanno riconosciuto e stabilito, quale condizione indispensabile, l'obbedienza a quest'unico e solo obbligo universale” e “i bambini gli apprendono prima di imparare che tre più tre è uguale a sei [...]”.

Quindi, riassumendo, egli recepisce questo principio come un uomo che osserva “l'essere umano” (e la sua presunta storia). C'è però più di un problema. ben più pressanti e “a monte” rispetto a tutto ciò. Proviamo a definirli.

Siamo sicuri che l'Uomo è un **essere naturale**, come i cani, cavalli, pesci e piante?

Siamo sicuri che basta “**esistere**” per essere naturale? E in parziale conseguenza, **l'osservazione di un uomo**, di un altro uomo produce principi e comportamenti

“naturali” allo stesso modo, e con la stessa efficacia, dell'**istinto animale**?

L'uomo è abbastanza eterno agli uomini per capire se egli è naturale, e stabilirne regole efficaci per lui, o forse sarebbe meglio osservare altro?

In conclusione, forse, sarebbe meglio provare a risolvere prima questi problemi più pressanti, e solo dopo incaponirsi all'interno di distinzioni secondarie, no?

**Bibliografia** Lysander Spooner, “I vizi non sono crimini”, Liberilibri, 1998

---